

Confapi Fabbrica Padova: la grande industria ora non faccia cassa sulle piccole aziende

## Fatture in scadenza per oltre 5 miliardi «Prioritario è dare liquidità alle imprese»

Oltre 5 miliardi di euro e più di 3 milioni di fatture in scadenza aleggiano sul sistema economico padovano nel pieno della crisi di liquidità che accompagna l'emergenza Covid 19. A dirlo è il centro studi di Confapi Fabbrica Padova sulla base dei dati relativi alle fatturazioni elettroniche forniti da Agenzia delle Entrate e da Sogei, società di informatica controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Una cifra imponente, quella che Confapi stima per la fatture in scadenza a ieri, che da sola chiarisce l'entità della preoccupazione relativa all'eventualità di un numero importante di insoluti. «Abbiamo voluto focalizzarci esclusiva-

mente su questo lato della questione», riflette Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova, «perché evidenzia in maniera plastica come la priorità, oggi, sia la liquidità immediata per tutti: piccole, medie e anche grandi imprese private. Con la nostra associazione rappresentiamo gli interessi delle Pmi e diamo loro voce, e proprio per questo non possiamo ignorare come funzioni la catena dei pagamenti dei fornitori. Ecco perché ci preoccupiamo soprattutto del suo primo anello, vale a dire della grande industria, perché i primi ad avere delle responsabilità in questa filiera sono proprio i grandi committenti: non vorremmo che proprio loro, che sicuramente hanno un'autonomia finanziaria diversa dai

piccoli, poi scaricassero il peso dell'emergenza sugli ultimi anelli della catena». Quattro le proposte di Confapi per fare fronte al rischio insolvenza: l'attivazione automatica per almeno sei mesi da parte delle banche delle procedure di moratoria dei leasing strumentali e immobiliari e dei mutui, il pagamento a prima richiesta delle fatture elettroniche dei fornitori e degli stipendi dei dipendenti con concessione automatica di una linea di credito a 18-24 mesi garantita dal Fondo Centrale di Garanzia, il pagamento a prima richiesta dell'anticipo della cassa integrazione tramite supporto bancario e infine l'abolizione del limite previsto dall'art 54 del Cura Italia per l'erogazione di finanziamenti alle Pmi.

«Il sistema economico italiano non può più reggere in condizioni di fermo produttivo prolungato» conclude Valerio. «La questione della liquidità diventa quindi centrale come lo è l'azzeramento della burocrazia per dare risposte in tempi rapidi». —

R.S.

Un'immagine della passata edizione di Green Logistics



In scadenza fatture per oltre 5 miliardi di euro delle imprese



Peso: 32%